

cinema

MANCANO SOLDI PER FUNERALE DI LINDA LOVELACE
La famiglia di Linda Lovelace, ha gravi difficoltà a trovare i soldi per seppellire l'ex star del porno, morta lunedì scorso a Denver in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. «È morta senza un centesimo», ha ammesso la sorella della donna, Barbara Boreman, in un'intervista al *New York Post*. «Penso che sarà mio padre a dover tirar fuori i soldi per il funerale», ha detto. Le esequie dovrebbero tenersi oggi.

teatro

CASTORE E POLLUCE? SOLO UNA COPPIA DI PUPAZZI

Aggeo Savioli

«Beato, fra gli uomini, chi può vivere sereno, senza essere colpito dalla sventura»: questa, pronunciata dal Coro, la morale della favola cruenta. E potrà sembrare sproporzionata per difetto dopo quel cumulo di orrori, evocati dal passato o riferiti al presente. Ma il geniale Autore sapeva ciò che diceva, confrontando il destino della famiglia degli Atridi con quello di tutto il genere umano. Parliamo della "Elettra" di Euripide che si rappresenta in questi giorni al Teatro Quirino di Roma. Dopo Eschilo e Sofocle, dunque, il terzo dei grandi tragici greci si cimentava con la storia di una catena di vendette: Agamemnone assassinato, al ritorno dalla vittoria su Troia, dalla moglie Clitemnestra e dall'amante di lei Egisto; costoro uccisi a loro volta da Oreste, figlio di Agamemnone, con la complicità della sorella Elettra. Ma è appunto la giovane donna a prendere il maggior risalto

nell'opera euripidea, oltre a fornirle il titolo. Un personaggio forte, deciso, spietato, che nel corso dei secoli avrebbe ispirato non pochi altri artisti. Una creatura offesa e umiliata non solo dalla morte atroce dell'amatissimo padre, ma da una sorta di esilio dalla città di Argo, essendo data in sposa, a forza, a un povero contadino, il quale del resto si comporta nobilmente nei suoi riguardi, cercando di alleviarle le fatiche domestiche e rispettando la sua perdurante verginità. Euripide, si sa, ha una particolare predilezione per le figure femminili. Così non deve qui stupire che egli attribuisca valide ragioni anche all'agire feroce di Clitemnestra; la quale, in un teso faccia a faccia con Elettra, motiva l'uxoricidio compiuto soprattutto come rivalse per il sacrificio dell'altra giovanissima figlia Ifigenia, immolata per propiziare il viaggio dell'armata greca verso Ilio. Elettra, com-

unque, è duramente intenzionata a perseguire il suo scopo, la soppressione di Egisto e della stessa madre: attende perciò con ansia spasmosa l'annuncio ritorno del fratello vendicatore. Che infatti sopraggiunge al momento giusto, accompagnato da quell'amico Pilade, che i poeti impegnati sull'argomento hanno sempre trascurato (fatta l'eccezione relativamente recente di Pasolini), e che vedremo, nel caso, destinato a impalmare Elettra. Quasi un lieto fine (ma, intanto il progetto delittuoso dei due fratelli si sarà realizzato), con la benedizione del "deus ex machina" di turno, stavolta doppio, trattandosi dei gemelli Castore e Polluce, consanguinei di Clitemnestra e di Elena. Nell'edizione cui abbiamo assistito la strana coppia si mostra come un duo di pupazzi, dai movimenti burattineschi e dotati di un'unica graffiante voce (Lucia Schierano). A parte tale piccola, gustosa inven-

zione, l'onesta regia di Piero Maccarinelli non eccede, proponendo il testo, nella collaudata traduzione di Umberto Albini e Vico Faggi, col massimo di limpidezza, avvalorando il generoso apporto degli attori: Elisabetta Pozzi è un'Elettra di intensa vocalità e misurata gestualità, ben affiancata da un partecipe Tommaso Ragno (Oreste). Negli altri ruoli principali si segnalano vivamente Anita Bartolucci (Clitemnestra), Leda Negroni (Corifea), Francesco Acquaroli, Roberto Abbati, Sandro Palmieri, Stefano Cenci e le quattro ragazze del Coro. La scenografia di Bruno Buonincontri, i costumi di Santuzza Cali, le luci curate da Claudio Coloretto concorrono alla qualità dello spettacolo (un'ora e mezzo circa, senza intervallo), prodotto in associazione dal Teatro Due di Parma e dalla Compagnia napoletana "Gli Ippocriti".

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

«E tutte quelle piazze che sembravano ragazze, tutte quante infiocchettate, le bandiere rosse alzate dappertutto» cantava Paolo Pietrangeli una ventina d'anni fa. Ma non celebrava quel tempo; semplicemente e dolorosamente dava un addio carico di «sehnsucht», di nostalgia a quell'anno architrave della nostra storia, della storia della sinistra, il 1968. Fermate l'immagine di quelle piazze belle e vive come ragazze di cui magari non siete stati testimoni (cosa vi siete persi...) e ora sovrapponeteci quell'altra foto ricordo di cui avete catturato ciò che serve per non dimenticarla mai più, quella del Circo Massimo a Roma invaso gentilmente da un'ondata lunghissima di milioni di esseri umani che si erano dati appuntamento in un giorno di sole per dire, tutti assieme, «no» a Berlusconi. E poi pensate a quelle tantissime piazze che, ieri e oggi e domani, si stanno infiocchettando, come fossero ragazze, per ricordare al potere che il pensiero unico non vincerà. L'aveva raccontato Dario Fo al nostro giornale: pare che quei giorni lontani sian tornati. Le armi di quelle piazze? La gioia di vivere, di riconoscersi, l'intelligenza, l'unità, una forte mansuetudine, il canto, la poesia. Il canto, la poesia: si torna a cantare la politica nei cortei, nei girotondi, nelle serate con gli amici, con i compagni di sempre. Al movimento piace cantare con la poesia nella fondina. Così, benché non abbiamo mai smesso di farlo in altre forme, ecco che i bardi di altre ere chiuse frettolosamente nei cassetti della storia, tornano a comporre, a produrre musica e

CANTASTORIE

Trinciale



Silvio te le canto

poesia in quel magica sintonia che consente loro da sempre di dare voce al movimento quando il movimento avverte il bisogno di condensare pensiero, ansie, desideri. Da quei cassetti, come abbiamo visto, si tira fuori «Bella ciao», per la prima volta eccitata dall'acceleratore televisivo. Così, ad un angolo di Piazza San Babila a Milano c'è un tipo barbuto che pare un barbone e racconta, accompagnandosi con una chitarra, storie di oggi, di padroni farabutti, di vassalli leghisti feroci come cani da guardia incattiviti da padroni farabutti. Si chiama Trinciale, Franco Trinciale. Dicono che sia l'ultimo cantastorie della immensa tradizione siciliana: particolari che non interessano a Berlusconi; al premier risulta che finché Trinciale canta queste cose, Milano non è la sede idonea per il processo che si deve celebrare contro di lui. È un barbone importante Franco Trinciale, ma per noi che lo abbiamo avuto al fianco in tante altre battaglie, non da oggi. Per questo vi abbiamo offerto una selezione stringata delle ballate che lui costruisce giorno per giorno attingendo dalla quotidianità, con la sapienza e la tecnologia del cantastorie. Non solo Trinciale. Compongono e cantano anche Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini, Leo Settimelli, Gualtiero Bertelli: uno straordinario canzoniere politico al quale la storia recente del paese deve molto. A cominciare da Fausto Amodei, un maestro che ha insegnato anche quando non lo ha fatto.

Toni Jop

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

...
DA QUARANT'ANNI CANTO ED HO CANTATO
COL CUORE LA COSCIENZA E CON LA MENTE
LE GIOIE ED IL DOLOR DI CHI È SFRUTTATO
LE STORIE DI VITA DELLA GENTE
O SIGNORE IMPRENDITORE PRESIDENTE
ELETTO TELE-DEMOCRATICAMENTE
O SIGNOR PRESIDENTE E PADRONE
LA PIAZZA NON È LA SUA TELEVISIONE
LEI PUÒ FARMI NON CANTARE ALLA TIVVÙ
AL COSTANZO SHO' O AL MARAMEO BUBU
MA SE NON MI FAI CANTAR QUI NELLA VIA
ALLORA UCCIDE LA DEMOCRAZIA
...

LA RESISTENZA CANTATA

...
SETTE ANNI AVEVO APPENA
E MIA MADRE SEMPRE IN PENA
SENZA FRUTTI ERA LA TERRA
DI MIO PADRE ANDATO IN GUERRA
LE SUE LACRIME DI SALE
SI SPAGNEVAN SUL MIO VISO
AL PENSIER COSÌ FATALE
SARÀ VIVO O È MORTO UCCISO
...
QUEL RAGAZZO ANCORA IN PENA
ORA HA ROTTO LA CATENA
E CRESCIUTO CON IL GRANO

Cantato

*Cosa canta quel menestrello
che disturba Berlusconi?
Ma ce n'è altri come lui
nelle piazze tornate a sorridere*



CHE GUERRE PER LA PACE DEI PADRONI

IL TRICOLORE AL CESSO

...
IL PARLAMENTO VOTA A MAGGIORANZA
A UMBERTO BOSSI NON SI FA PROCESSO
PER QUEL CHE HA DETTO IN UNA CIRCOSTANZA
CHE IL TRICOLORE VA PORTATO AL CESSO
COSÌ CHE IL TRICOLORE HAN SVENOLATO
ALCUNI DEPUTATI IN QUEL MOMENTO
E PER CASINI È STATO IMBARAZZANTE
PROIBIR IL TRICOLORE IN PARLAMENTO
...

L'IMBARAZZO DI MAURIZIO Do+

...
LUI PARLAVA TU SUDAVI
TU SUDAVI E LUI PARLAVA
CHE IMBARAZZO MAURIZIO
CHE IMBARAZZO CHE SUPPLIZIO
E MAURIZIO FRENAVA
E FRENAVA E SUDAVA
MA IL PADRONE DEL VAPORE
PREME L'ACCELERATORE
E MAURIZIO FRIZIONAVA
MI CONSENTA PRESIDENTE
MA IL BERLUSCA LO BLOCCAVA
CON QUEL TU CHE SOTTINDENTE
...

DI QUEL PANE PARTIGIANO
QUELLA LOTTA NON FU INVANA
E IL RAGAZZO CRESCE ANCORA
PER L'ITALIA PARTIGIANA
E GIÀ SORTA L'AURORA
FURON PRIMI IN VAL DI STURA
A CACCIARE L'OPPRESSORE
ED ALZARE NELL'ALTURA
LA BANDIERA DELL'ONORE
...

CHE ROBA CHE ROBA

...
SE ARCHIVIA E NON CONDANNA
IL GIUDICE È ZUCCHERO E PANNA
SE LO VOGLION PROCESSARE

ALLORA È DA RICUSARE

...
CHE ROBA CHE ROBA MA GUARDA CHE ROBA
IN ITALIA CHI RUBA E AL GOVERNO POI VA
FA IL POPOLO FESSO NON VUOLE IL PROCESSO
E I GIUDICI AL CESSO VORREBBE MANDAR
...

E MEGLIO

...
MEGLIO UN GIROTONDO INTORNO AL MONDO
SENZA PRIMI ATTORI E NE GIULLARI
MEGLIO UN CANTASTORIE ANCORA ILLUSO
DI POTER CANTARE A PUGNO CHIUSO
...

MEGLIO UNA PASQUA DI RESURREZIONI

Ho visto sfilare la democrazia voluta dai tanti, migliaia e migliaia, che la credono possibile.

Ho visto sfilare l'uguaglianza sociale voluta dai tanti, migliaia e migliaia, che la credono possibile.

Ho visto sfilare la giustizia voluta dai tanti, migliaia e migliaia, che la credono possibile.

Ho visto sfilare l'onestà voluta dai tanti, migliaia e migliaia, che la credono possibile.

25 aprile a Milano. Il sole. Un corteo immenso da Piazzale Loreto a Piazza del Duomo.
«Seeeergio sei un miiiiiiitoooo». No, il Cofferati non è un mito. Il Cofferati è il moderato più estremista di tutta la sinistra italiana; il Cofferati è una persona seria ed è anche un beffardo ironico, ma soprattutto è un grande investimento di intelligenza e di capacità e di sensibilità per tutta la sinistra emersa sommersa avversa conversa diversa sindacale e non. Tornerà in produzione, in Pirelli, il nostro Cofferati e a me vien da ridere pensando ai dirigenti; che cosa proverà Provera e che cosa proveranno tutti i tronchetti di quell'azienda che si ritrover-

Questa mattina mi son svegliato

Ivan Della Mea

ranno come dipendente, come tecnico, l'ex segretario nazionale della Cgil che nel contempo è anche l'uomo più amato e più ascoltato di tutta la sinistra italiana.

Ma non è un mito il Cofferati perché non vuole esserlo.

«Stamattina / mi sono alzato / oh bella ciao / bella ciao / bella ciao ciao ciao...»

Ho visto Marco Fumagalli on. Ds bello tirato, magro ma non come Piero Fassino segretario dei Ds, c'era anche lui, magrissimamente elegante: loro due, messi assieme, fisicamente non fanno un'avanguardia, io da solo faccio una massa e di quelle poderose e senza

essere iscritto.

«Bella ciao / bella ciao / bella ciao ciao ciao...»

C'è in giro, per l'Italia intera, un grandissimo coro.

«Bella ciao» è tornata.

Probabilmente non è mai stata una canzone partigiana cantata durante la Resistenza. Lo è oggi: canzone partigiana, cantata da questa Resistenza e per questa Resistenza, quella dell'ex procuratore generale di Milano Saverio Borrelli... resistere, resistere, resistere, quella del frate Dossetti e quella del Palavobis e dei girotondi e dei social forum e dei centri sociali autogestiti e della manifestazione nazionale della Cgil di fine marzo

e dello sciopero generale del 16 aprile e della pace per la Palestina e della pace per Israele e della pace prima sempre. La nuova Resistenza canta «Bella ciao» perfino quella telefonata di Michele Santoro: ha fatto Resistenza.

Oggi ho visto tanti cittadini italiani e del mondo e li ho visti felici. Questa felicità aiuta a resistere e propizia un altro canto, grande, arioso, verdiano: «Vieni o maggio / t'aspettan le genti / ti salutano i liberi cuori / dolce Pasqua dei lavoratori / vieni e splendi alla gloria del sol».

Chiedo spazio per l'ultima strofa per poterla dedicare a un compagno poeta, a Franco Fortini: «Date fiori ai ribelli caduti / collo sguardo rivolto all'aurora / al gagliardo che lotta e lavora / al veggente poeta che muore».

Scrisse Fortini nella sua Internazionale: «Compagno esci dal passato / verso il compagno che ne usci» e ancora «... chi ha compagni non morirà».

Bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao.